

Iniziativa della Regione per le zone colpite

Primi aiuti ai terremotati in Basilicata e Campania: 200 milioni e i tecnici della Valnerina

Un quarto della cifra sarà inviato subito per gli interventi di soccorso, il resto verrà utilizzato per acquistare prefabbricati - Telegramma di Marri

PERUGIA - La giunta regionale ha stanziato 200 milioni per zone terremotate della Basilicata e della Campania. Cinquanta milioni saranno inviati subito per i primi interventi di soccorso...

La giunta regionale ha già disposto un censimento di tende, roulotte, prefabbricati e di tutto il materiale già utilizzato in Valnerina...

te per le richieste del coordinamento nazionale nelle zone terremotate. Tutti gli aspetti relativi all'assistenza sanitaria saranno coordinati dall'assessorato alla Sanità...

Proclamato uno sciopero di 4 ore da effettuarsi nel corso della settimana

L'IBP alza il tiro: chiesta la cassa integrazione per altri 100 lavoratori

Confermato lo stesso provvedimento ad Aprilia e per i 400 operai di San Sisto - Dopo l'incontro di sabato a Roma la vertenza si fa più dura - Ieri assemblee a San Sisto e Fontivegge

PERUGIA - Non è stata solo una conferma dei «già detti» la relazione presentata dalla IBP nel corso dell'incontro di sabato con le organizzazioni sindacali...

vuole integrazione, ma espulsione definitiva dal centro direzionale di Fontivegge. È del tutto evidente che per raggiungere questo scopo la direzione del gruppo è disposta anche a prendere decisioni drammatiche e unilaterali...

La vertenza quindi procede, senza alcuna novità positiva e tutto lascia presupporre che sarà ancora lunga e difficile. Le organizzazioni sindacali, infatti, chiedono al gruppo di rendere nota la strategia industriale dei prossimi anni...

Per il 28 novembre - annuncia la FILIA - verrà convocato il coordinamento sindacale di gruppo, nel corso del quale si presenterà il piano di ristrutturazione e riconversione proposto dai lavoratori...

Da questo nuovo incontro tra operai, impiegati e organizzazioni sindacali è scaturita ancora una volta la volontà di proseguire nella lotta, consolidando i già alti livelli di unità raggiunti.

Il nuovo listino del CPP

Un unico prezzo (trasparente) per la carne in tutta l'Umbria

TERNI - Il Comitato provinciale prezzi di Terni ha deliberato ieri, come era stato preannunciato, il nuovo listino dei prezzi delle carni bovine, valido nella provincia di Terni...

dal Comitato prezzi di Perugia e Terni, è dunque il seguente: gruppo A (fietto) lire 10.500; gruppo B (girello, cullata o culazzo o pezza, lombo, frasciosa o noce, canello e rosa) lire 9.000; gruppo C (fianchetto o fiocco o piccione, campanello, controgirello o finia) lire 8.200; secondo taglio gruppo D (girello di spalla o pesce, spallettone o fesa di spalla o polpa di spalla, sorra o filetto di spalla, bistecca disossata) lire 7.500; gruppo E (punta di collo) lire 6.000; terzo taglio gruppo F (muscolo posteriore, salsiccia, muscolo anteriore) lire 5.500; gruppo G (fiocco o punta di petto, biancostato) lire 4.400; fiocco o punta di petto con osso e biancostato con osso (25%) lire 3.300.

Per i casi urgenti si può ricorrere alle visite domiciliari

Anche oggi ambulatori chiusi per lo sciopero dei medici

Tra le richieste un piano per affrontare la disoccupazione tra i neo laureati

PERUGIA - Anche in Umbria come in tutte le altre regioni è iniziata da ieri la protesta dei medici di base, convenzionati con il servizio sanitario nazionale. Ieri e oggi tutti gli ambulatori resteranno chiusi. I medici effettueranno solo le visite urgenti domiciliari dietro pagamento della prestazione...

ne economica del medico di famiglia che oggi viene praticata con tariffe ritenute indecorose e con ritardi che non sono più sopportabili. Inoltre viene denunciata dai medici il modo in cui è stata applicata la riforma in molte regioni italiane: l'erosione della spesa da parte delle unità sanitarie locali è effettuata in maniera talmente diversificata e disordinata che ogni USL rappresenta oggi una specie di «piccola repubblica».

Il Comune riapre il cinema «Perla» ad Amelia

Pomeriggi davanti al bar, addio...

AMELIA - «Vogliamo decidere, sentirci partecipi, costruire qualcosa». Queste sono le frasi che più ricorrono fra i giovani di Amelia. Dietro queste affermazioni si intravede uno stato d'animo sofferto. La richiesta di partecipazione e di impegno diventa sempre più pressante. Si accusano i partiti, le organizzazioni sindacali, le associazioni culturali di non prestare attenzione ai problemi dei giovani...

quello che diceva Luciano, riguarda alla critica che viene fatta alle forze politiche e sociali - continua Antonella - ma a spesso siamo proprio noi che non riusciamo a trovare un minimo di organizzazione per costruire momenti diversi, qualificanti. Dietro questo scontento c'è la richiesta di spazi culturali, di aggregazione. Dopo la chiusura dell'unico cinema della città, il Perla, e di alcuni circoli, la situazione si è ancora più acuita. Una prima risposta alle aspettative delle giovani generazioni, è stata «radio Agorà». Questa esperienza ha rappresentato qualcosa di veramente importante.

ne di tutti. Dove ognuno poteva esprimere la propria fantasia, il proprio essere». Anche ad Amelia esiste il fenomeno droga. Pur non assumendo vaste dimensioni, interessa una parte rilevante di giovani. Sono circa 130 i giovani in cerca di prima occupazione. «La condizione di disoccupato diplomato», dice Luciano - è ancora più grave. Dopo anni e anni di studi, ci si ritrova nella impossibilità di realizzare ciò che si è acquisito. A questo si aggiunge la pratica ancora molto usata della raccomandazione, che costringe il giovane ad ulteriori umiliazioni.

consentano la realizzazione pratica delle loro idee. In questo quadro si inserisce l'iniziativa dell'amministrazione comunale di prendere in affitto il cinema Perla. Si sta discutendo proprio in questi giorni intorno a questo progetto. Non sono state interessate tutte le associazioni. Il recupero del cinema, che è l'unico della zona, rappresenta un fatto importante. Questa iniziativa non è a se stante ma va inserita in un progetto più ampio della giunta di sinistra, e cioè quello della costituzione di un centro culturale.

Questo allo scopo di dare delle risposte alle richieste mosse dai giovani amerini. Il centro deve essere un momento di promozione culturale, che veda la realizzazione di momenti diversi, come il teatro, il Cineforum, la musica, la fotografia. Ci auguriamo - prosegue Luciano - che questa iniziativa non sia la solita cosa «calata dall'alto». Se non si inseriscono i giovani da protagonisti in questo progetto, sicuramente si registrerà un fallimento viste le aspettative che oggi esistono. In questo momento non è solo in discussione la riapertura del Perla, quanto invece la creazione di spazi nuovi.

Attivo del Pci sulla 194

Non crociate ma fatti per difendere la maternità

PERUGIA - Un centinaio di comunisti in maggioranza donne, discutono sulle iniziative necessarie alla difesa della legge 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza, in vista del referendum abrogativo del provvedimento. Donne, militanti e simpatizzanti, operatori sanitari, ammaliate, si sono radunati in un numero di persone quanto è stato finora fatto per applicare la legge su quanto occorre ancora fare. Sabato pomeriggio, attivo nella palestra della federazione di Perugia: il dibattito è aperto da una relazione della compagna Rosanna Mammoli, responsabile della commissione femminile, e concluso dal compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione.

La discussione, l'impegno su questi temi, è oggi messaggio di un attacco moderato e conservatore, che investe tutta la democrazia - dice Rosanna Abbati - non solo in questo momento ma in Umbria partono da lontano. Da quando - come riferisce la compagna Katia Belloni - l'Umbria conta una neonatalità del 10 per mille, un tasso di mortalità del 26,3 per cento, e morti nel primo anno di vita dell'11,8 su mille, una percentuale molto bassa, se si guarda la media nazionale che è del 17,7 per cento.

È ancora, mentre la mortalità materna, dovuta agli stati patologici propri della gravidanza (tasso puerperio, ristretta, una media nazionale del 26,3 per cento), è sempre nello stesso periodo in Umbria la media del 10,2. Oggi la nostra regione conta 57 servizi consultoriali. Un risultato più che positivo, ma occorre lo stesso andare avanti, poi la questione degli orari, come sottolinea Rosanna Abbati: «La maggiore parte dei consultori non è a portata di mano, mancano solo poche ore durante la settimana, ore divise tra prestazioni di tipo contraccettivo e di tipo restrittivo-ginecologico». Solo l'ambulatorio di Chiasso ha operato «la giusta scelta» di due consultori a tempo pieno e di un ambulatorio operante nel territorio.

Per quanto riguarda poi l'applicazione della 194 nella nostra regione, qui ci sono state alcune difficoltà: «ri-ferisce l'addeguamento organizzativo da parte di alcune strutture ospedaliere, ora, comunque - dice Katia Belloni - tutte le unità sanitarie locali sono in grado di applicare la legge almeno in una struttura ospedaliera». Il perché dei ritardi è presto detto: «L'atteggiamento degli operatori, che hanno fatto dell'obiezione di coscienza il caso improprio: in Umbria i medici obiettori sono il 70 per cento; preteso intervento da parte della magistratura, che ha inteso contrastare l'applicazione della legge».

Un esempio per tutti: le clamorose iniziative del pretore Verrina nell'Alta Valle del Tevere. E comunque da molte regioni italiane emerge che l'interruzione di gravidanza non è la richiesta principale delle donne che si rivolgono ai consultori. «L'80 per cento», dice Rosanna Abbati, «è necessario aggregare intorno alle battaglie in difesa della 194 il maggior numero di gente possibile soprattutto i cattolici». A Perugia, il comitato in difesa della legge, di cui fanno parte i partiti laici e di sinistra, ha già iniziato le sue riunioni. «È comunque sì: «Possiamo fare della battaglia in difesa di questa legge - dice il compagno Mandarini - nelle sue conclusioni, i referendum: al prossimo referendum - una occasione di ulteriore avanzamento delle forze progressiste».

Katia Migliacca

Si conclude oggi il processo ai parenti di Giulia Piermarini

Quell'ultima «strega» trovata in uno stagno l'8 marzo di 2 anni fa

Si uccise per causa della sua «malattia» o furono i maltrattamenti subiti in famiglia a spingerla? - Le testimonianze dei vicini



Tra castagne e marmellate è arrivata «la festa d'autunno»

TERNI - «Il bambino vive le sue esperienze in modo globale e allo stesso tempo superficiale: sta alla scuola far sì che possa approfondire queste conoscenze». Lo dice Guido Mammoli, direttore didattico della Edmondo De Amicis, una delle tre scuole elementari, che hanno aderito alla proposta della Prima Circoiscrizione di realizzare per la prima volta a Terni una «Festa d'Autunno». Una iniziativa significativa che conta sul contributo, oltre che della Circoiscrizione, anche della Comunità Montana, del Corpo Forestale e di 6 scuole: tre elementari, una media e 2 materne. La festa, iniziata ieri, durerà 5 giorni e si concluderà il 29 di questo mese. Impossibile definire il numero dei bambini, degli insegnanti, delle persone che hanno contribuito alla sua realizzazione. Quello che è certo, è che il suo valore sociale e educativo non viene messo in discussione da nessuno. La «festa» è stata divisa in numerose fasi.

Da quella della «posa a dimora» da parte di bambini e guardie forestali di centinaia di piantine in varie parti della città, a quella della «Mostra» allestita con il contributo di tutti al Palazzo Mazzancoli; all'animazione effettuata per l'occasione nelle scuole. Il via alle manifestazioni lo ha dato ieri mattina appunto la Edmondo De Amicis con una cerimoniosa, semplice, ma altrettanto significativa e in qualche modo solenne. Intorno alle 10 i bambini hanno piantato nei minuscoli giardini adiacenti la scuola nuovi alberi.

«Si poteva certo fare di più - dice ancora il direttore della scuola - ma purtroppo il programma della consueta «festa degli alberi» era stato già avviato e la proposta della Circoiscrizione è arrivata un po' in ritardo rispetto ai programmi». Il prossimo anno, certamente, si potrà fare di meglio. Nella sostanza, comunque, già ora si è riuscito a fare una interessante ricerca nell'ambiente, che avrà, senza dubbio, un rilevante valore educativo. Dalla ricognizione del «verde» esistente nei pressi della scuola, all'osservazione dei balconi di quella «parte di città» per studiare l'utilizzazione dei vasi decorativi e del verde all'interno del centro urbano, alle interviste agli uomini della forestale venuti appostamente all'in-

Angelo Ammerti

PERUGIA - Soltanto oggi si aprirà se Giulia Piermarini è uccisa l'8 marzo 1978 dietro la spinta della sua «malattia» o se la sua morte - invece - è da addebitarsi - come sostiene l'accusa - «a maltrattamenti in famiglia, seguiti da suicidio». Il processo, iniziato ieri, si concluderà oggi. Altri testimoni verranno ascoltati e poi la sentenza che dovrà decidere sulla vita di Giovanni Fratini (il marito), Ferdinando Fratini (il figlio), Maria Corradini (la nuora), imputati di «maltrattamenti aggravati in famiglia».

«È una storia, insieme, vecchia e nuova, di una famiglia, di un paese». La storia inizia molto tempo fa quando Giulia Piermarini sposò, sembra anche contro il parere dei familiari, Giovanni Fratini. L'opposizione era determinata da motivi economici. Giulia ereditava qualcosa, Giovanni era soltanto un lavoratore, un colono, e tale rimarrà.

Intanto San Giovanni Proffiamma cresceva, mutava il suo volto, diventava un appendice di Foligno. Anche la famiglia Fratini cresceva. Il figlio Ferdinando sposava Maria Corradini e impiantava una attività industriale.

Fra Giulia e Maria le cose non andavano bene: incomprensioni, un salto generazionale e di costume troppo forte, «ritmi» diversi. La «crepa» si allarga e spacca la famiglia. A questa situazione Giulia non resiste, cerca disperatamente di riannodare i fili di una volta.

Non ci riesce, s'ammala. Viene curata al Centro di igiene mentale di Foligno, ma, come avviene quasi sempre in questi casi, la «malattia» di Giulia è ineluttabile, alla vita quotidiana che Giulia non viveva. S'ammala, e la tensione familiare, le incomprensioni? Ecco dunque riemergere dalle «campane» ombre, il fantasma delle streghe, delle indemoniate, delle pratiche esoteriche: anche questa è una storia vecchia.

Giulia Piermarini «diventa» così una strega. Vengono acquistati dei libri nei quali si racconta come scacciare il demone. Il demone è stato addirittura prestato dall'ex parroco di San Giovanni, anche l'olio delle lampade votive sarebbe servito a questo scopo (gli imputati hanno invece detto che le cucchiariate di questo olio avrebbero fatto bene allo stomaco di Giulia).

Al termine di questo tunnel per Giulia Piermarini non poteva che esserci la morte: così fu l'8 marzo 78 quando il suo corpo fu trovato in fondo ad uno stagno, poco fuori San Giovanni Proffiamma.

La «pratica» venne considerata subito «evanescente»: suicidio. Fu una «tezione» di cittadini di San Giovanni Proffiamma, fra i quali molti parenti di Giulia, assieme ad altre voci, a provocare l'intervento della magistratura. Al termine il rinvio a giudizio del marito, del figlio e della nuora di Giulia. E ieri sono stati ascoltati i testimoni, i vicini di casa Fratini, i quali non hanno portato molti elementi di novità nella vicenda. C'è stato soltanto un momento di tensione, quando una donna ha riferito che il figlio di Giulia, le avrebbe detto che la madre era indemoniata: Ferdinando Fratini si è alzato ed ha risposto che non aveva mai detto quelle cose e che, anzi, mai aveva parlato con questa donna. Spetta ora ai giudici popolari giudicare: al di là dei maltrattamenti, che vengono negati dagli imputati e non visti da altri, resta una storia di violenze morali. A questa si contrappone il biglietto lasciato da Giulia e indirizzato al marito prima di morire: «Tesoro, ti lascio. Ti ho voluto bene e ora non mi sgriderai più. Ora non farò più impiccio a tuo danno». Era l'8 marzo 1978: come erano lontane le misse!

Fausto Bella